

Osservatorio tariffe della Liguria: il rapporto 2014 sui rifiuti urbani ed il servizio idrico

L'**Osservatorio Regionale Tariffe**, realizzato da Unioncamere Liguria in collaborazione con Ref Ricerche, ha come obiettivo quello di operare una ricognizione delle tariffe pagate dalle famiglie e dalle PMI localizzate nei comuni liguri con più di 5 mila abitanti (52), con particolare riguardo ai rifiuti solidi urbani e al servizio idrico .

Di seguito i principali risultati del Rapporto 2014.

I rifiuti solidi urbani

Il quadro normativo che disciplina la materia dell'imposizione locale ha visto susseguirsi negli ultimi 17 anni una serie di norme e disposizioni che hanno contribuito a creare molta confusione nei cittadini ma di fatto poco hanno modificato in termini sostanziali.

La Legge di Stabilità per il 2014 (L.147/2013) ha nuovamente rinnovato il meccanismo di tassazione sugli immobili e, nell'ambito di quest'ultima, il sistema di finanziamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

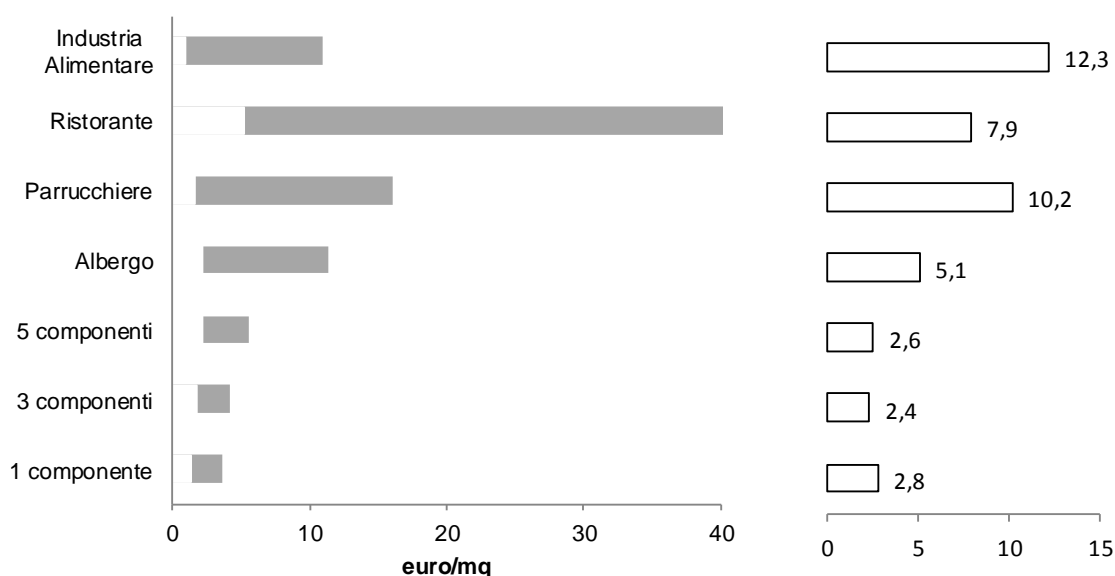
La normativa prevede un'Imposta Unica Comunale (IUC) composta da una componente patrimoniale (IMU) e una componente per i servizi, ulteriormente distinta in un tributo per i servizi indivisibili comunali (TASI) e in una tassa sui rifiuti (TARI).

La prima evidenza che emerge dal monitoraggio, effettuato su un campione di Comuni liguri rappresentativo di circa 1,2 milioni di cittadini, riguarda la spiccata variabilità della spesa: per le famiglie si traduce in un esborso che si muove in un intervallo da uno a tre, mentre nel caso delle utenze non domestiche la variabilità territoriale è ancora più elevata, con un rapporto tra massimo e minimo che arriva sino a 12 volte.

Spesa unitaria - euro/mq, Anno 2014

Varibilità territoriale: valori minimo e massimo

rapporto massimo/minimo



In generale il posizionamento dei capoluoghi liguri è sfavorevole rispetto agli altri capoluoghi italiani: nella graduatoria nazionale Genova, Savona, Imperia e La Spezia tendono a collocarsi oltre la media, confermandosi tra le città più care per il costo del servizio.

Tra i fattori che influenzano l'alto livello della spesa media, sicuramente incide l'organizzazione del servizio soprattutto in termini di raccolta differenziata e soluzioni impiantistiche per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti: in Liguria la raccolta differenziata è di poco superiore al 30% (unica regione settentrionale al di sotto della media nazionale pari al 42%) e la quantità di rifiuti smaltiti in discarica è superiore al 70% (40% a livello nazionale).

L'introduzione nel 2014 della TARI ha poi determinato una redistribuzione del carico sulle diverse utenze, in virtù del principio comunitario "chi inquina paga": l'impatto è stato più rilevante per le famiglie numerose e per quelle tipologie di attività, come il ristorante, alle quali è associata una producibilità presunta di rifiuto più elevata, mentre ne hanno beneficiato i nuclei monocomponenti ed altre categorie di attività economica, dal parrucchiere all'albergo.

Forti rincari, infine, nei Comuni che nel 2013 ancora applicavano la TARSU, la vecchia tassa rifiuti che non prevedeva l'obbligo di copertura integrale dei costi.

Acqua potabile

L'assetto istituzionale del settore idrico ha subito in Italia una profonda modifica con l'attribuzione del ruolo di regolatore nazionale all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, che sul versante tariffario definisce le componenti di costo, predispone il metodo, verifica la corretta applicazione del Piano d'Ambito e approva le tariffe proposte dal soggetto competente.

In Liguria la L.R.1/2014 ha definito l'assetto idrico individuando 5 ambiti territoriali ottimali (ATO), con la funzione di garantire l'unità del bacino idrografico e un'adeguata dimensione gestionale, restando ai Comuni la titolarità delle funzioni.

Anche nel caso del Servizio Idrico Integrato, l'analisi delle tariffe applicate a famiglie e imprese, svolta su un campione di Comuni liguri rappresentativo di oltre 1,3 milioni di abitanti, mostra una discreta variabilità della spesa: sul fronte delle imprese, a seconda della localizzazione e a parità di altre condizioni, un albergo può pagare fino a 5 volte di più, un ristorante fino a 4, un parrucchiere fino a 3.

Spesa annua dei profili tipo, Anno 2013

Spesa al lordo dell'IVA, euro/anno

	Albergo 8 000 m3	Parrucchiere 400 m3	Ristorante 1 800 m3	Industria alimentare 3 000 m3
Num. Comuni	42	42	42	42
Popolazione	1.172.934	1.172.934	1.172.934	1.172.934
Minimo	6.838	384	1.611	2.622
Massimo	33.392	1.216	6.929	11.781
Media semplice	24.760	899	5.046	8.710
Media ponderata	28.429	1.043	5.942	10.187
Mediana	32.204	967	6.004	10.833
Coeff. Variazione	0,39	0,30	0,36	0,37
Rapporto Max/Min	4,9	3,2	4,3	4,5

La spesa sostenuta dalle famiglie, invece, mostra una più contenuta dispersione con un rapporto tra massimo e minimo della spesa che non supera 3 volte nei 3 profili selezionati.

SPESA ANNUA DELLE FAMIGLIE

Spesa al lordo dell'IVA, euro/anno, Anno 2013

	1 COMPONENTE	3 COMPONENTI	5 COMPONENTI
Numero di Comuni	42	42	42
Popolazione	1.172.934	1.172.934	1.172.934
Media Semplice	142	267	375
Media Ponderata	156	296	436
Mediana	174	291	353
Min	59	123	169
Max	177	332	513

Dal punto di vista territoriale la regione è spaccata in due: le province di Genova e La Spezia registrano livelli di spesa sostanzialmente allineati alla media italiana, mentre Savona e Imperia si posizionano ben al di sotto del dato medio nazionale: queste differenze sono interamente riconducibili al diverso regime tariffario applicato prima dell'approvazione del Metodo Tariffario Idrico (dic. 2013).

Per il 2014 le informazioni attualmente disponibili riguardano esclusivamente l'ATO Genova e l'ATO La Spezia, che hanno deliberato rispettivamente un aumento del 6,5% e del 6,7% rispetto al 2013.